

Lettere al Direttore

MANDOLOSSA

Sicurezza e istituzioni

Egregio direttore, la polemica che si è sviluppata sul presidio promosso dalla Terza Circo-scrizione nella zona Mandolossa, contro la prostituzione e sui temi più generali della sicurezza, ha dell'incredibile, ma risulta significativa.

Alcuni esponenti del centro destra hanno polemicizzato, evidenziando intenzioni contraddittorie ed una strumentalizzazione politica. In realtà, dalle posizioni assunte dal presidente Alberto Martinuz e dalla presidente della Commissione Sicurezza, Maria Cipriano, risulta del tutto evidente il senso di un impegno di lungo periodo, oltre che sui temi della sicurezza, sulla necessità di una riqualificazione dell'intero asse viario: via Vallecamonica-Mandolossa.

Intanto va rilevato ciò che sottolinea la signora Cipriano, ovvero come la richiesta sia venuta dai cittadini e come la Circo-scrizione abbia fatto bene ad accogliere tale esigenza. Così come ritengo sia stata giusta l'adesione degli Assessorati alla Sicurezza ed alla Partecipazione.

Perché contraddittoria? Penso che una maggiore sicurezza sia un'esigenza giusta. E' un messaggio rivolto a Governo e Parlamento perché si attrezzino meglio per norme e con risorse. E' un messaggio che riguarda un maggior impiego delle forze dell'Ordine? Anche questa è un'esigenza fondata, senza alcun intento di contrapporsi al Prefetto od al Questore di Brescia, che peraltro stanno operando con grande impegno. Tutto ciò vale anche per la Regione Lombardia, chiamata ad incrementare le risorse a favore dei Comuni per i "progetti sicurezza". E vale per lo

stesso Comune capoluogo perché sul fronte della sicurezza - sia sul versante dell'ordine pubblico che sociale - va sempre più rafforzato un crescente impegno. Ed è un segnale forte anche ai "clienti", perché si parla di racket, di delinquenza organizzata e di sfruttamento delle donne.

Tutti questi obiettivi meritano di essere assunti anche a Brescia da entrambi gli schieramenti politici. E non mi sfugge affatto come all'interno del centro destra - cosa che ritengo apprezzabile - anche in questa occasione vi siano esponenti politici che non si sono arruolati tra i «professionisti dell'insicurezza».

Ritengo infatti che il fastidio espresso dal presidente Rolfi, della Sesta Circo-scrizione, è comprensibile solo alla luce di una concezione che vede la sicurezza come un "monopolio" della Lega o della destra. E propone pure dei metodi sbrigativi inaccettabili. Oltre che inefficaci, come hanno dimostrato cinque anni di Governo del centro destra. Ritengo che almeno su scelte di legalità e di sicurezza vada invece ricercato un impegno comune "bipartisan". Lo abbiamo fatto in occasione della Assemblea plenaria delle Circo-scrizioni sulla Sicurezza. Lo ha fatto l'Assessore Dionigi Guindani con l'attività di indirizzo e con il rilevante impegno della Polizia Locale. Sindaco e l'intera Giunta municipale hanno scelto con coerenza tale impegno, da anni, visto che Brescia, tra le città lombarde, è quella che ha investito le maggiori risorse per strutture, presidi territoriali, caserme, videosorveglianza e controlli di prossimità.

L'ennesima riprova la si è avuta nella seduta del Consi-

glio comunale, di poche settimane fa, sulla vicenda dei nomadi, quando l'assessore Capra ha spiegato cosa si è fatto per ridurre la presenza in città, da più di mille a circa 200.

Non le ruspe "televisive" di Cofferati a Bologna. Non la moltiplicazione di campi nomadi incontrollati di Roma e Milano. Ma «alla bresciana»: mano ferma sulla legalità, allontanamenti motivati, integrazione. Senza tanto chiasso.

Cose fatte, che spero non diano fastidio ai «professionisti dell'insicurezza», che pensano di lucrare politicamente sul «tanto peggio, tanto meglio».

La riprova della validità di un accordo tra centro destra e centro sinistra la si può rilevare anche sulla vicenda del Residence Prealpino. Vicenda dura e difficile, sia sotto il profilo sociale che di legalità e di ordine pubblico. Prefetto di Brescia, istituzioni di diversa coloritura politica (dalla Regione Lombardia, ai vari Comuni e l'Aler, Fondazioni ed Associazioni) stanno procedendo positivamente, pur tra difficoltà.

Ognuno facendo la propria parte. Compreso il Comune di Brescia. Ma, anche in questo caso, c'è chi si vuol distinguere con polemiche del tutto strumentali, penso all'assessore provinciale Guido Bonomelli. Già alcune settimane fa il presidente dell'Aler, Ettore Isacchini, gli ha risposto in modo adeguato, dimostrando l'inconsistenza delle sue parole polemiche e dei suoi fatti. Casi da laboratorio, dove a nulla vale la forza degli argomenti.

In ogni caso va rilevato che mentre tutti gli enti locali si sono, a vario titolo, impegnati per risolvere il problema del Residence Prealpino, il solo im-

pegno promesso e disatteso, ormai da un anno, riguarda soltanto l'Assessorato provinciale alla Sicurezza. L'assessore Bonomelli si era formalmente impegnato al Tavolo della Prefettura per uno stanziamento economico, ritenuto da tutti necessario per favorire lo sgombero ed un rapido accompagnamento - tramite la Rete - dei senegalesi nei nuovi alloggi. Ma a distanza di molti mesi

Bonomelli non ha fatto nulla. Prendo volentieri atto che il presidente Rolfi trovi contraddittoria la presenza del sottoscritto al presidio in zona Mandolossa. Sappia comunque che non sentirei alcun imbarazzo a parteciparne ad un presidio da lui indetto presso l'Assessorato provinciale del suo collega di partito, affinché Bonomelli si decida a mantenere gli impegni presi in Pre-

fettura, per facilitare lo sgombero del Residence Prealpino. Rimango in attesa di conoscere il giorno, che spero sia ravvicinato. E data la bassa temperatura, si potrebbe prenotare - in modo bipartisan! - il braciere del presidio della Mandolossa.

Claudio Bragaglio

ASSESSORE ALLA PARTECIPAZIONE
DEL COMUNE DI BRESCIA